

Prof. C. Calvaresi – Forum sul Paesaggio

Consorzio Metis

Buonasera a tutti.

Vorrei presentare le attività del forum del paesaggio dicendo essenzialmente tre cose: presentarvi gli obiettivi e le attività che abbiamo svolto con il forum del paesaggio; al secondo punto presentarvi alcuni risultati del che cosa abbiamo capito e se è emerso anche dai contatti e dalle relazioni che abbiamo avuto con una serie di soggetti lungo il corso di questo lavoro; infine al terzo punto, abbastanza brevemente, dirvi le cose che sono in corso e quelle che pensiamo di fare nei prossimi mesi accompagnando lo sviluppo ulteriore e la conclusione del piano.

(n.d.r.: sono mostrate delle slides)

Gli obiettivi del forum sono quelli che trovate ricordati qui: coinvolgere quelli che sono già stati nominati come i produttori del paesaggio a livello regionale e anche a livello locale nel processo di costruzione del piano paesaggistico.

Del raccogliere e provare a condividere e a mettere in rete diverse forme di conoscenza è stato già detto quanto sia importante raccogliere nella costruzione di un piano come quello paesaggistico anche una conoscenza non solo esperta, ma anche una conoscenza contestuale che nasce dalle comunità locali e, in fondo, anche contribuire a fare del piano paesaggistico un “evento”, una occasione per la società locale di riflettere sulle proprie posi-

zioni e le proprie percezioni – come diceva prima Massimo Carta – circa i valori o i disvalori del paesaggio. E che, dunque, l’operazione del piano paesaggistico non sia un’operazione meramente tecnica di costruzione di uno strumento, pur importante, di pianificazione su un tema così significativo come il paesaggio ma un’occasione più ampia in cui una società locale rifletta su come interpreta e su cosa voglia da sé stessa in termini di beni ambientali, beni paesaggistici o anche disvalori del paesaggio.

Cosa abbiamo fatto finora? Oltre 50 interviste ad una serie di interlocutori selezionati. Ovviamente, alcuni lo dicevano stamattina, un’attività di partecipazione, di ascolto e di coinvolgimento a livello regionale è un’attività che richiede diverse forme di contribuzione. Non possiamo pensare di arrivare a tutti gli abitanti della regione e pertanto abbiamo pensato fosse necessario avere delle modalità di comunicazione e di coinvolgimento differenziate. Dunque una serie di interviste ad interlocutori, attori delle politiche del paesaggio. Incontri di preparazione, in vista di queste conferenze, con le associazioni locali per la costruzione anche delle conferenze d’area. Incontri con i produttori del paesaggio, ma su questo punto tornerò a parlare perché ha riguardato anche una attività specifica. Infine la progettazione di un premio per le buone pratiche del paesaggio, per il quale poi vi dirò i suoi contenuti essenziali.

La cosa che mi sembra interessante è che in questo percorso di ascolto e di apertura verso la comunità locale abbiamo raccolto molte energie, molte risorse. Abbiamo visto la volontà di dire la propria su questo piano paesaggistico vissuto un po’ come un evento.

Ora, molto brevemente, vorrei ricordare quelli che mi sembrano i temi

principali emersi da questo lavoro. Le questioni sono molto più numerose, molto più ampie.

Ho provato in quattro-cinque slides a ricordare e a ricordarvi quelli che mi sembrano i temi essenziali, soprattutto per come sono confluiti o stanno confluendo nella costruzione del piano paesaggistico.

Un altro elemento che credo sia da sottolineare è il fatto che questa attività di interviste e di colloqui è avvenuta, in parte, in una fase abbastanza preliminare dei lavori del piano, in accordo ovviamente con gli estensori del piano e con l'Assessorato della professoressa Barbanente, in maniera da avere anche una possibilità di cominciare ad orientare le scelte, le decisioni e le strategie del piano in coerenza con quanto emergeva da questa attività più diffusa di ascolto, di coinvolgimento.

Una prima questione riguarda lo sviluppo del turismo. Non sono in ordine di importanza. Mi sembrano però le questioni salienti.

Mi sembra largamente prevalente, come ho provato a scrivere qui, una rappresentazione dell'attrattività turistica della regione non legata soltanto a singoli elementi, pure importanti, a cominciare dalla costa, dal mare, ma all'insieme del territorio come risorsa estesa, soprattutto come risorsa interconnessa.

Quello che si comincia a delineare da questi incontri, da queste visioni, è quella di una positiva integrazione tra paesaggio e turismo, di un turismo e di uno sviluppo turistico che può fortemente appoggiarsi sul paesaggio, anche, se volete, in vista di (cosa che l'Assessore ricordava stamattina) di affrontare una delle criticità del turismo regionale: la destagionalizzazione delle presenze. Insomma uscire dal modello quasi univocamente legato allo

sfruttamento della risorsa costa, ecc.

Su questo penso che la Regione Puglia, e alcuni territori in particolare, abbia già fatto importanti investimenti in questo senso e dall'attività svolta mi sembra che questa prospettiva venga ulteriormente confermata, secondo me, in una interessante idea di un turismo e quindi di uno sviluppo anche della risorsa paesaggio non meramente legata all'idea di una museificazione o meramente vincolistica del territorio, ma piuttosto in una possibilità di mettere al lavoro diverse risorse territoriali, cominciando in questo modo a trattare alcune criticità che la questione pone. A cominciare, molti dicono, dai sistemi di accessibilità e di mobilità differenziandone molto i modi possibili anche in termini di offerta turistica.

Seconda questione molto importante che è emersa in molti colloqui è quella dell'agricoltura, agriturismo e paesaggio rurale, come componente essenziale del paesaggio regionale.

Ovviamente questo tipo di interlocutori siamo andati a cercarli, non è che i temi siano soltanto emersi e disvelati da sé, ma li abbiamo voluti far emergere. Ovviamente abbiamo avuto colloqui con operatori di questo settore e l'aspetto interessante è che emerga una richiesta, una idea comunque di tutela, di valorizzazione del paesaggio agrario non solo in termini di tutela o di vincolo sui singoli elementi, sulle singole risorse di questo paesaggio, ma come in una visione che mi verrebbe da dire olistica, unitaria di questo patrimonio legato alle pratiche agricole, legato ai saperi incorporati, legato alla possibilità di leggere la rilevanza di una offerta agrituristica attenta ai valori del paesaggio come bene da preservare e valorizzare proprio in una chiave di sviluppo di turismo di cui dicevamo prima.

Una terza questione importante, in parte anch'essa sollevata in alcuni interventi della mattinata, è quella dell'energia. Tema, in questa regione, che mi sembra particolarmente significativo, in cui la questione che viene sollevata non è tanto, e non solo, quello della produzione energetica ma, ovviamente, degli impatti che alcune produzioni "alternative" come il fotovoltaico hanno sul tema del paesaggio.

Su questo si sta sviluppando una riflessione, anche all'interno di queste attività legate alla rete dei produttori del paesaggio, anche con gli operatori dell'energia. Di recente – lo ricordava l'Assessore stamattina – c'è stato il 21 aprile un incontro con una serie di interlocutori, anche del settore dell'energia, proprio per cominciare a pensare insieme quale tipo di orientamento dare in termini di regolazione della localizzazione degli impianti fotovoltaici, collegato, ovviamente, a possibili norme e regolazioni all'interno del piano paesaggistico.

Il tema dei parchi mi sembra sia abbastanza conflittuale come forse un po' dappertutto.

C'è una visione più avanzata che legge il parco come una occasione di sviluppo e anche come occasione per mettere in moto delle economie legate all'ambiente. Invece ci sono altre visioni che colgono nel parco e nella istituzionalizzazione di aree protette un mero vincolo e, piuttosto, un impedimento allo sviluppo.

Mi sembra, invece, che tra gli obiettivi su cui il piano paesaggistico ha cominciato a ragionare, anche in connessione con le cose emerse in questa attività, c'è quella dell'idea di una connessione fra ... promozione delle attività economiche compatibili. Ad esempio l'esistenza di un'area protetta può

generare la possibilità di avere certificazioni ambientali di territorio e, dunque, costruire delle opportunità in termini di sviluppo di quel territorio, piuttosto che ragionare su una politica di promozione dei parchi differenziata per tipologie di aree. Non necessariamente il parco è la riserva integrale come a volte si può tendere a pensare, ma può generare ... e si esplica dentro visioni diverse: al parco tematico, al corridoio ecologico, al parco agricolo, ecc.

Un altro tema importante che mi sembra sia emerso da queste attività è quella della necessità opportunità di riconoscere e costruire i paesaggi. Cioè, siccome il paesaggio regionale non è declinabile al singolare ma al plurale: “i paesaggi della regione sono molteplici” e, in una ottica territoriale, sono leggibili non solo come valori ma come parti e singoli elementi del territorio significativamente leggibili come pezzi del paesaggio: dalle cave alle aree industriali, alle aree interne, alle aree periurbane ...

Sono solo degli esempi. Il piano paesaggistico, come abbiamo visto nella relazione dell'Assessore questa mattina, sta sviluppando delle strategie precise e specifiche per ciascuno di questi ambienti.

Quello che volevo ricordare è che anche nelle attività di ascolto che abbiamo fatto nel corso di questi mesi, l'aspetto interessante è emerso come una richiesta proprio di declinazione di strategie specifiche, con riferimento a questi diversi parti del paesaggio o tipologie di paesaggi.

Infine un'attenzione anche ad un tema di carattere più generale, trasversale che ho provato a definire così: la conservazione del paesaggio come questione strategica per le politiche regionali. Ciò è declinabile in molti modi. Primo modo. Il piano paesaggistico non come piano di settore ma come

piano bandiera, da un certo punto di vista, di una politica molto orientata, per la Regione Puglia, alla tutela e valorizzazione del paesaggio. Dunque non un piano di settore ma un piano “bandiera”.

Infine, come dico nell’ultima riga, valorizzare il valore “pedagogico” del piano paesaggistico. In fondo questa attività che è anche di incontro e di interlocuzione con i produttori del paesaggio, anche di quelli che ci sono meno simpatici, serve a raccogliere le idee e a proporre quello del paesaggio come un valore condiviso e condivisibile. In questo dunque va inteso il valore pedagogico o la valenza pedagogica del PPTR, cioè il piano paesaggistico come attività di – è una brutta parola che non si usa più – educazione civica

L’idea di promuovere la manutenzione del paesaggio come attività economica. Riqualificare e mantenere il paesaggio è anche una fonte di reddito.

Infine, anche da un punto di vista di marketing, ma non necessariamente solo del marketing, e dell’autopercezione. Il valore del territorio e del paesaggio come immagine del territorio regionale.

Infine le ultime due slides sulle cose ancora in corso e che continueremo a fare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Sono queste due attività, una delle quali riguarda la rete dei produttori di paesaggio. L’idea – lo ricordava l’Assessore stamattina – è quella di giungere alla stipula, alla redazione definitiva, per ora in bozza, di un manifesto di intenti, condiviso fra Regione ed una serie di produttori di paesaggio, rappresentanti dei settori delle costruzioni, estrattivi, delle infrastrutture, del turismo, del commercio, ecc. Li abbiamo ricordati per macro categorie.

Come scrive Alberto Maniaghi che è il responsabile del piano paesag-

gistico in un suo documento per il PPTR, l'idea che il manifesto sia un patto tra la regione ed i diversi soggetti produttori al fine di rendere coerenti le azioni e le convenienze di ciascun attore rispetto alla valorizzazione del paesaggio come bene comune, essendo questo l'obiettivo, ...

Al momento questa attività ha prodotto una serie di incontri che hanno permesso di giungere ad una prima bozza di questo documento, di questo manifesto. Su alcuni argomenti e su alcuni temi l'attività di confronto con i produttori di paesaggio andrà avanti in quanto l'obiettivo è giungere ad una versione definitiva e dunque alla stipula di questo manifesto in occasione delle conferenze d'area che si svolgeranno a luglio.

La seconda attività riguarda invece il premio per le buone pratiche del paesaggio. L'idea è in fondo, di qualità del territorio, di qualità del paesaggio, di cose in corso o di cose già fatte che danno conto di quanto in questa regione siamo già capaci di fare di buono per il paesaggio.

Siamo abbastanza convinti che dalle buone pratiche si impara. Dunque conviene enfatizzare questi aspetti "friendly" della storia perché forse c'è da imparare. Siccome siamo abbastanza convinti che ci sia da imparare abbiamo detto: diamo un premio alle cose buone fatte. Fatte in cosa? In alcuni ambiti, non è possibile in tutto, soprattutto con riferimento – come trovate qui – a tutela, conservazione e restauro di elementi ed ambienti tipici del paesaggio agrario; sul fronte delle pratiche agricole biologiche per come conservano e valorizzano il paesaggio agrario; sul tema dell'offerta agrituristica caratterizzata da grande cura del paesaggio rurale.

Quindi un primo ambito di iniziative di buone pratiche realizzate dentro l'ambito del paesaggio agrario, dell'agricoltura e dell'offerta agrituristica

e dentro un secondo ambito che fa invece riferimento ai temi di opere di architettura che hanno qualificato la riconoscibilità del paesaggio con riferimento ad alcuni spazi in particolare; interventi urbanistici in termini di riqualificazione di aree degradate, ad esempio, da insediamenti abusivi ed anche, se ce le abbiamo, opere infrastrutturali che hanno curato o che hanno posto come loro obiettivo, raggiunto verosimilmente, l'inserimento paesaggistico dell'intervento.

Per candidare le buone pratiche sarà possibile andare sul sito che avete appena visto, paesaggiopuglia.it, e, attraverso modalità abbastanza semplici, potrete segnalarle. Una commissione premierà le migliori. Dando cosa? Purtroppo “no money”, ma dando tre cose, che forse attirano comunque, che si chiamano: “marchio di qualità”, cioè la regione dice “sei proprio bravo, hai fatto una buona cosa dentro questi due ambiti” e, forse, essendo un'attività in corso e si cercherà di capire se questo “marchio di qualità” potrà dare modo o adito alla possibilità di accedere ad altri eventuali finanziamenti su altre partite: pensate al tema del piano di sviluppo rurale per tutto quello che potrebbe essere legato alle buone pratiche in agricoltura; una visibilità nell'ambito di tutte le attività che sono già in corso e ci saranno nei prossimi mesi di comunicazione e promozione del piano paesaggistico e, ovviamente, la possibilità per i beneficiari di questo marchio, di questo riconoscimento, di utilizzarlo per le proprie attività di comunicazione e promozione.

L'articolato del bando, che ormai è definito in quanto mancano solo pochi passaggi burocratico-amministrativi, sarà presto on line e confidiamo sul fatto che, attraverso la segnalazione sul sito, quelli tra noi che si occupa-

ranno di capire quali siano le cose più belle ed interessanti, andranno poi a conoscerle. L'obiettivo non è tanto e non solo ... visto che non passano i soldi ... il fatto che diventiamo amici non implica alcun conflitto di interessi. Tanto siamo abituati a considerarlo non rilevante.

Il nostro obiettivo è quello di avvicinare coloro i quali ci hanno segnalato queste buone pratiche a coloro i quali sono stati in grado di produrle affinché siano presentate e comunicate in occasione di queste benedette conferenze d'area di luglio in cui avremo, ovviamente, l'avanzamento del piano paesaggistico, ma anche un'attività molto aperta di comunicazione e presentazione di queste iniziative.